

L'assessore all'Urbanistica, Mantelli: «Sono finiti i tempi della politica col cappello in mano, con questo metodo le prospettive si allargano. E' il caso del Foro Boario»

Nuove strategie per il territorio

Dopo un anno di lavori, arrivano i primi progetti firmati Cuneo 2020

NICOLETTA MONCALERO
da Cuneo

Ci sono diversi modi di rispondere a chi accusa il piano strategico di essere un «inutile giochino intellettuale». A suggerirli è il «colpevole», l'assessore all'Urbanistica, Mauro Mantelli. Nel sintetizzare i risultati raggiunti in quasi un anno di lavoro, non ha alcuna esitazione. «Intanto abbiamo un metodo di lavoro - spiega il vice sindaco - che ci ha permesso di mettere in rete i soggetti sul territorio e all'interno



MAURO MANTELLI

della città. In più abbiamo affermato con ancora maggior decisione che il nostro essere "territorio di collegamento" ci pone in una situazione migliore nel concorrere a finanziamenti da cui finora erava-

mo stati esclusi. Per farlo era necessario dotarci di un quadro generale, di riferimento». Dal confronto con le altre città che hanno scelto lo stesso strumento s'intuisce anche la filosofia che muove anche Cuneo 2020. «Hanno scelto il piano strategico città molto diverse per dimensione - commenta Mantelli - e soprattutto due tipologie di città diverse: da una parte c'era chi stava vivendo una crisi vocazionale, come Torino o La Spezia. Dall'altra ci sono città come Pesaro, Verona e la stessa Cuneo che non hanno un'unica vocazione, si trovano in una posizione intermedia, non hanno contatti diretti con lo Stato e l'Unione Europea, e hanno bisogno di capire su quale piano muoversi per cercare di avere finanziamenti, trovare fondi per andare avanti». Dall'analisi poi della storia delle altre città si vede come il percorso compiuto sia quasi sempre lo stesso: «Si è partiti più o meno tutti dai piani integrati, dal Prusst, per poi arrivare ai piani strategici. Anche perché il piano strategico deve essere proprio questo: la sintesi e la sistematicità di quanto è stato raggiunto col lavoro di questi anni». E col nuovo metodo sono arrivati anche nuovi interlocutori. «Questo è sicuramente

il risultato più importante - continua -. Da una parte è proprio grazie al piano strategico che abbiamo ottenuto il finanziamento per il Foro Boario. Presto ci sarà il bando europeo: una possibilità che ci permette di superare i classici metodi. Non ci siede più attorno a un tavolo tra dirigenti dove ognuno dice la sua

Un quadro che pian piano prende forma, e gli attori del territorio, anche quelli che all'inizio sembravano defilati, via via appaiono sulla scena

e cerca di convincere gli altri. La prospettiva si allarga enormemente. E in più dimostriamo che sono finiti i tempi della politica col cappello in mano: attraverso il piano strategico cerchiamo un progetto di sviluppo per il territorio, un quadro generale in cui nulla è più lasciato al caso». Un quadro che pian piano prende forma, e gli attori del territorio, anche quelli che all'inizio sembravano defilati, via via appaiono sulla scena. «Il caso emblematico è quello della Coldiretti - aggiunge -. Mercoledì scorso ha richiesto una nuova convocazione del tavolo dell'«Ambiente e Infrastrutture» per poter approfondire

la tematica insieme. Anche l'Università ha iniziato a partecipare agli incontri e ha aperto un dialogo importante con le scuole superiori su temi quali la formazione permanente o l'orientamento degli studenti. In sostanza soggetti che per anni non si sono parlati oggi s'incontrano. Siamo riusciti a creare

contatti che non per forza devono coinvolgere il Comune, come ad esempio nel caso delle imprese e delle banche. Abbiamo dato loro la possibilità di farlo in una situazione di fiducia reciproca». Con un'unica nota dolente. «Le difficoltà che persistono per il piano strategico sono quelle di rapportarsi con il consiglio comunale, probabilmente perché c'è la convinzione che questo sia uno strumento per portare le decisioni fuori dalle sedi istituzionali. Invece - conclude Mantelli - è vero il contrario. Con il piano strategico i consiglieri hanno finalmente un ruolo d'indirizzo. Altro che gioco intellettuale».

Chiusa la fase partecipativa si deciderà la forma di gestione del piano
Entro la primavera si passa ai fatti

Cuneo. La premessa è incoraggiante: quella che sta per concludersi per il piano strategico è la fase più «semplice». E in più, quello che sta per arrivare non è l'esito finale ma è soltanto una prima tappa. Da febbraio, quando si arriverà al documento finale si dovrà riflettere su diversi aspetti. A dirlo è il coordinatore scientifico del piano strategico «Cuneo 2020», Bruno Cattero. «Il documento finale è l'elaborazione ordinata di quanto finora è emerso - spiega -. I quattro tavoli hanno ad oggi prodotto 14 obiettivi, 31 azioni e 92 idee progetto. E' chiaro che nel documento finale questi numeri dovranno essere ridotti. A farlo saranno i coordinatori e lo staff del piano, ma lo faranno sempre in interazione con gli attori che hanno partecipato ai tavoli». In rispetto alla logica che verrà perseguita durante tutta la fase progettuale. «Si poteva anche agire diversamente. Non c'è un unico metodo. L'amministrazione comunale poteva affidare a consulenti esterni il compito di redigere il piano strategico. Invece si è scelto diversamente. La politica adottata fin dall'ini-

zio è stata quella della progettazione partecipata, una progettazione radicata dal basso, sul territorio. Qualsiasi piano strategico calato dall'alto avrebbe in tutta probabilità solo creato l'ennesimo documento patinato che poi sarebbe rimasto inattuato. Con questo metodo invece si impegna direttamente il territorio, che partecipa al suo futuro e che poi in prima persona resta a verificare che le sue attese e il suo lavoro venga ripagato». Ed è qui allora che la fase si complica. «Col documento finale continuiamo di avere una quindicina di schemi progetto pronti per partire e una base di idee che eventualmente possono poi essere approfondite. Per arrivare a questo però bisognerà prendere anche delle decisioni: intanto si dovrà valutare quale forma dare alla gestione del piano. Molto spesso si è scelta la forma associativa e questa pare essere la strada migliore. In più c'è da dire che in questo senso l'amministrazione di Cuneo ha agito bene fin dall'inizio deliberando la costituzione di uno staff interassessoriale senza il quale non saremmo arrivati fino a questo



BRUNO CATERO

punto. Il loro è un ruolo importante, come quello dei coordinatori dei tavoli che hanno messo ordine, guidato e aiutato la discussione». Con un'ultima precisazione, quasi ad anticipare la prossima «critica». «Fanno parte del carnet di progetti che arriveranno al documento finale anche alcuni che l'amministrazione ha già intrapreso: certo se ci fossero solo questi, sarebbe un problema. La loro presenza invece è prova del fatto che si è lavorato bene: questo è il compito del piano strategico collegare tra loro progetti nuovi con quelli già esistenti».

[NMon]